



CLAUDIO BUCCOLINI

DESCARTES: NEW TEXTS/NEW PERSPECTIVES
COLLOQUIO INTERNAZIONALE
(PARIGI, 19-20 APRILE 2018)*

ABSTRACT: This note describes the Conference organized in Paris at the Institut d'Études Avancées by Daniel Garber on 19-20 April 2018, to discuss recently discovered manuscript of an early version of the *Regulae ad directionem ingenii*, and of a manuscript copy of the *Meditationes de prima philosophia* in its pre-publication state. The discovery of these new manuscripts allows Cartesian scholars to discuss new perspectives of interpretation both of the establishment of the Cartesian method and of its relations to *mathesis universalis* and to metaphysics.

KEYWORDS: Descartes, Regulae, Meditationes de prima philosophia, mathesis universalis, methodus

Il 19 e 20 aprile 2018 a Parigi, per iniziativa di Daniel Garber (résident dell'Institut d'Études Avancées per il 2017-2018), si è tenuto un workshop internazionale dal titolo *Descartes: New texts/new perspectives* dedicato a due importanti ritrovamenti cartesiani: un nuovo manoscritto delle *Regulae ad directionem ingenii*, identificato da Richard Serjeanston nella Biblioteca di Cambridge, e una copia manoscritta, l'unica identificata finora, della stesura iniziale delle *Meditationes de prima philosophia*,

* *Descartes: New texts/new perspectives*. Colloque organisé par Daniel Garber (IEA, Paris), avec le soutien de l'Institut des Sciences juridiques et philosophiques de la Sorbonne (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne) et du Laboratoire Métaphysique, histoires, transformation, actualité (Faculté de lettres, Sorbonne Université).

ritrovata da Jeremy Hyman nella Biblioteca Municipale di Tolosa. L'importanza di questi ritrovamenti per gli studi cartesiani e per la storia della filosofia moderna è di prima evidenza. L'esemplare di Cambridge fornisce il testimone di una stesura del testo delle *Regulae ad directionem ingenii* molto verosimilmente anteriore rispetto al testo finora conosciuto e studiato, mentre il manoscritto di Tolosa rappresenta o la copia della stesura originale delle *Meditationes de prima philosophia* inviata da Mersenne a Fermat nei primi mesi del 1641, o eventualmente una ulteriore copia tratta da essa.

Per il testo delle *Regulae* finora si disponeva del manoscritto leibniziano, copiato da Tschirnaus fra il febbraio del 1676 e l'agosto del 1682, durante due diversi soggiorni parigini. Il medesimo testimone utilizzato da Tschirnaus, custodito a Parigi da Claude Clerselier insieme al lascito delle carte di Descartes, è quello che Antoine Arnauld e Pierre Nicole dichiarano di utilizzare per stendere la seconda edizione della *Logique* (1664); e il testo di Clerselier è la medesima fonte della quale si serve Nicolas Poisson per il suo *Commentaire* al *Discorso sul metodo* (1670).

Oltre al testo copiato da Tschirnaus, dell'opera si conoscono due versioni a stampa: quella in nederlandese (1684), tradotta da Jan Hendrikszoon Glazemaker (1620-1682; versione che aveva fatto ipotizzare a Crapulli l'esistenza di altre copie del testo copiato a Parigi), e quella contenuta negli *Opuscula posthuma* del 1701, l'*editio princeps* di Amsterdam ripresa nell'edizione Adam-Tannery (volume X) e collazionata con il manoscritto leibniziano conservato ad Hannover. Questa la base testuale sulla quale hanno lavorato la filologia e la storiografia cartesiana fino ad arrivare alla fondamentale edizione critica di Giovanni Crapulli, René Descartes, *Regulae ad directionem ingenii*, texte critique établi par Giovanni Crapulli avec la version hollandaise du XVIIIème siècle, La Haye, Nijhoff, 1965.

Il manoscritto ritrovato da Richard Serjeanston nella Biblioteca Universitaria di Cambridge, rimasto sconosciuto perché anonimo e privo del titolo, fornisce agli studi cartesiani un nuovo testimone indipendente risalente, molto verosimilmente, alla stesura iniziale dell'opera. Le varianti testuali sono significative. Il testo è più breve di quello conosciuto, indicato ormai come 'versione di Amsterdam', e le differenze più cospicue dal punto di vista concettuale riguardano l'assenza dell'idea e del sintagma di *mathesis universalis* e il livello di elaborazione del dualismo sostanziale.

Il workshop è stato organizzato in due diverse sedute. Una prima seduta di lavori è stata riservata alla discussione ristretta fra diversi specialisti cartesiani in vista dell'edizione e traduzione inglese del testo che Serjeanston prepara insieme a Michael Edwards per Oxford University Press. Le sedute successive sono state aperte alla presenza del pubblico, e hanno previsto un'appendice dedicata alla presentazione dell'edizione della Corrispondenza di Descartes coordinata da Theo Verbeek (*The Correspondence of Descartes 1643*, ed. by Theo Verbeek, Erik-Jan Bos and Jeroen M.M. van de Ven, Utrecht, Zeno, 2004).

Ai lavori della prima seduta hanno partecipato, presentando relazioni poi discusse dai partecipanti ai lavori: Vincent Carraud e Gilles Olivo per le *regulae* 1-4, Daniel Garber e Sophie Roux per le *regulae* 5-8, Denis Kambouchner e Michelle Beyssade per le *regulae* 9-12, David Rabouin e Frédéric de Buzon per le *regulae* 13-16 e per discutere il senso dell'assenza delle *regulae* 17-21 nel ms di Cambridge. Le nuove prospettive interpretative sono state discusse a partire dall'analisi testuale e dalla discussione di varianti, errori, omissioni e aggiunte significative. Carraud ha sottolineato che in alcuni casi, come quello della prima, della terza e della quarta *regula* il testo è addirittura più ampio (per la prima quasi il doppio) rispetto a quello del 1701, mentre per la seconda è ridotto circa della metà. Si tratta molto verosimilmente di un testo scritto dal giovane Descartes. Mentre il tema dell'unità della scienza appare più elaborato rispetto allo *Studium bonae mentis* altre parti dello scritto sembrano accostabili al registro del 1619, di cui si conoscono gli estratti pubblicati nel volume XI dell'edizione Adam-Tannery. Tuttavia, avverte Carraud, si tratta di un testo da interpretare con molta precauzione. Significativa in questa probabile prima stesura delle *Regulae* è l'assenza della *mathesis universalis*, che secondo Daniel Garber rappresenta un progetto ulteriore, diverso da quello iniziale delle *Regulae* e isolabile, in misura significativa, dalla riflessione sul metodo. Rabouin e de Buzon, hanno evidenziato da un lato l'anteriorità rispetto al 1627, riscontrabile dall'assenza di riferimenti alla *mathesis universalis*, dall'altro, soprattutto de Bouzon, la necessità di ripensare il ruolo della *mathesis universalis* all'interno delle *Regulae*. De Buzon, in linea con i suoi lavori (*La Science cartésienne et son objet. Mathesis et phénomène*, Paris, Honoré Champion, 2013), ha sottolineato la centralità della riflessione sulla *pura et abstracta mathesis*, nella quale Descartes, diversamente che nel veloce richiamo alla *mathesis universalis*, fornisce il suo contributo più originale. Theo Verbeek ed Erik-Jan Bos,

nelle loro osservazioni conclusive hanno evidenziato le acquisizioni che la pubblicazione del ‘manoscritto di Cambridge’ potrà apportare agli studi cartesiani. Nell’intervento conclusivo Serjeanston ed Edwards hanno annunciato che con il loro lavoro intendono riprendere il dibattito sulla datazione delle *Regulae* enfatizzando oltre all’assenza della *mathesis universalis* (in relazione alle *regulae* 4, 12, 14 dell’edizione di Amsterdam) le differenze che il manoscritto di Cambridge presenta in merito al dualismo sostanziale e alla separazione fra *mens* e *corpus*.

Di grande importanza anche l’altro manoscritto discusso nel workshop parigino, che verosimilmente rappresenta la copia delle *Meditationes de prima philosophia* inviata da Mersenne a Fermat (contro il parere di Descartes; cfr. la lettera a Mersenne del 4 marzo 1641, AT, III, 328-329), o forse, una copia di essa. È noto che Mersenne avesse avuto dall’autore l’incarico di far circolare il testo per raccogliere obiezioni. Alla meticolosità – eccessiva – con la quale il teologo ottemperò all’indicazione dell’amico si deve la sopravvivenza di questo testimone, l’unico finora conosciuto – dato che era consuetudine distruggere dopo a composizione i manoscritti consegnati in tipografia. Documento di grande interesse storico il manoscritto di Tolosa, scoperto da Jeremy Hyman che ne sta curando l’edizione, consente di precisare alcuni aspetti testuali relativi ai titoli delle singole meditazioni, che non sono ancora quelli della versione a stampa del 1641, ad alcune varianti testuali e alla paragrafazione del testo. Hyman conferisce grande risalto interpretativo alle varianti che riscontra rispetto alle versioni a stampa dell’opera, e tuttavia l’interesse principale del manoscritto di Tolosa, perlomeno in attesa della pubblicazione, sembra essere quello storico-documentale.

Certamente Mersenne aveva inviato una copia delle *Meditationes* a Tolosa, e il matematico Bonnel quando gli scriveva il 2 luglio 1646 (AT, III, pp. 332-333) aveva letto quella stessa copia, o una copia presa da questa, nella Biblioteca dei Cappuccini, insieme al superiore del Convento Padre Bonaventure. A supporto di queste notizie, note agli studiosi della prima circolazione del cartesianismo, la critica cartesiana dispone adesso anche del manoscritto dell’opera.

CLAUDIO BUCCOLINI
ILIESI-CNR
claudio.buccolini@iliesi.cnr.it